

Il locale, vicino al mare, era chiuso per fine stagione. Le pareti e il pavimento in legno completamente divorati dalle fiamme, assieme agli arredi e alle cucine. Escluso il corto circuito: il titolare aveva disattivato l'energia elettrica.

Elio Indelicato

CASTELVETRANO

●●● Ancora un attentato nel paese del boss Matteo Messina Denaro. Un incendio quasi certamente di origine dolosa ha distrutto il ristorante pizzeria «Roccalonga», sulla via del Cantone, a Marinella di Selinunte. Sul rogo indaga la polizia, pochi i dubbi che si sia trattato di un «avvertimento».

I vigili del fuoco di Castelvetro, assieme a quelli di Trapani e Mazara, hanno lavorato per oltre tre ore per domare l'incendio, che si sarebbe sviluppato dal retro del ristorante. Il locale da circa un mese aveva chiuso i battenti per fine stagione. La struttura appartiene alla società «Il sole e la Luna», una srl il cui amministratore unico è l'architetto Antonio Pizzo, fino a qualche anno fa dipendente comunale, adesso in pensione. Lo stesso Pizzo è il fondatore a Castelvetro dell'Associazione Libero Futuro, che si batte a fianco degli imprenditori che non pagano il pizzo. Al loro arrivo, i vigili del fuoco, allertati dalla telefonata di un commerciante, hanno trovato la struttura avvolta dalle fiamme alimentate dal vento di scirocco. Sono andate distrutte le pareti in legno, il pavimento e tutto l'arredamento interno, comprese le cucine. «Per fortuna - racconta - il capo reparto dei Vigili del Fuoco di Castelvetro Saverio Margiotta - siamo arrivati in tempo per raffreddare cinque bombole di gas e portarle lontane dell'incendio. Se fossero scoppiate avrebbero potuto avere un effetto devastante in tutta la zona». I vigili del fuoco hanno lavorato sodo per spegnere l'incendio, domato intorno alle 5 di ieri mattina. Complessivamente, è stata coinvolta un'area di 300 metri quadri.

Le indagini del Commissariato di pubblica sicurezza, come si dice in questi casi, sono a 360 gradi. Non sono state trovate tracce di contenitori di benzina, che potrebbero essere stati portati via dagli attentatori. È stato sentito dagli agenti del Commissariato



Il ristorante Roccalonga, a Marinella di Selinunte, non c'è più: le fiamme hanno divorato quasi del tutto la struttura in legno, vicino al mare.

(FOTO E1)

l'architetto Pizzo per capire se il professionista abbia qualche sospetto. Il locale sembra fosse assicurato. Il ventaglio di ipotesi è vasto, dicono dal Commissariato, e non si esclude nessuna ipotesi. I danni ammonterebbero a oltre centomila euro. Chi ha agito sapeva che la serata ventosa avrebbe potuto aiutare le fiamme e propagarsi velocemente. L'incendio sarebbe stato appiccato verso la mezzanotte. L'ipotesi del dolo è avvalorata anche dal fatto che all'interno del locale era stata disattivata l'energia elettrica e quindi è da escludere il corto circuito. «La serata inoltre era fredda - dicono i tecnici - e quindi parlare di autocombustione è improbabile».

Il titolare del ristorante non ha voluto commentare il fatto, dicendo «che qualsiasi dichiarazione sarebbe in que-

IL PERSONAGGIO. Antonio Pizzo si opponeva ai boss già quando lavorava al Comune. Combatteva l'abusivismo edilizio, subì altre intimidazioni

●●● Due grosse gigantografie di Falcone e Borsellino affisse all'interno del suo ristorante. Adesso non è rimasto più nulla. Antonio Pizzo è uno dei soci fondatori dell'associazione anti-racket «Libero Futuro» di Castelvetro. Il suo ristorante, il primo e l'unico a Selinunte, ad aderire due anni fa al «Consumo Critico», cioè quel patto i consumatori che si impegnano a sostenere le imprese che non pagano il pizzo o che con la loro adesione fanno «denuncia preventiva», dichiarando senza dubbio da quale parte stanno. Negli anni Novanta Pizzo ha subito parecchi atti intimidatori per la sua

lotta alla mafia. Fu il primo a denunciare i casi di abusivismo edilizio. Architetto al comune di Castelvetro, ha lavorato tanti anni a Pantelleria, per contrastare anche sull'isola il fenomeno dell'abusivismo edilizio. Negli anni, tanti gli atti intimidatori che ha subito e denunciato. I suoi cani crocifissi e appesi al portone di casa sua a Selinunte, in un'occasione, o un coltello infilzato sul cuscino, nel suo letto. Nicola Clemenza, presidente di «Libero Futuro» Castelvetro, ne parla come di un uomo che da anni si impegna nella lotta contro la mafia. «Pizzo ha fondato con me l'associazione Anti-

racket Libero Futuro, è un uomo in gamba - dichiara Clemenza - e siamo vicini in questo momento ad un uomo che ha fatto sempre grandi sacrifici. Indipendente dal gesto riconducibile ad un balordo o ad un mafioso - continua - è evidente che la cultura predominante da noi è quella mafiosa, ecco perché non bisogna mai abbassare la guardia. In questa città, bisogna parlare di mafia, sforziamoci di farla diventare la città degli onesti cittadini che hanno il coraggio di ribellarsi, perché l'antimafia non è fatta di reticenza ma di azione. E chi tace acconsente».

(FCA*) FRANCESCA CAPIZZI

sto momento inopportuna». Arriva a nome della città la solidarietà del sindaco Felice Errante all'architetto e alla famiglia «per il grave episodio che va condannato». Nelle scorse settimane, un'altra imprenditrice, Elena Ferraro, era rimasta vittima di un'intimidazione. Qualcuno, nella sua clinica, aveva tagliato i fili di un'apparecchiatura per la diagnostica. Venerdì scorso in segno di solidarietà all'imprenditrice si è tenuto un Consiglio comunale aperto con la partecipazione del presidente della Regione Rosario Crocetta. Il due dicembre del 2012 era andato a fuoco in una ventosa nottata di dicembre il vicino Lido Tukè e le Forze dell'Ordine alla fine riuscirono anche con la collaborazione dei titolari, a risalire all'autore dell'incendio doloso, appiccato per futili motivi. (E1)